

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 23 - 26 MARZO 2019

Perché è importante che i musei siano accessibili per i bambini

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

Perché è importante che i musei siano accessibili per i bambini

In Italia ci sono 4.889 tra musei, gallerie d'arte, monumenti e parchi archeologici aperti al pubblico. Secondo i dati più recenti, raccolti da Istat, hanno totalizzato quasi 120 milioni di ingressi nel 2017.

Storicamente i luoghi della cultura, e i musei in particolare, sono stati concepiti per la fruizione di un pubblico adulto. E spesso ancora oggi negli allestimenti, nei testi, nelle modalità con cui si svolgono le visite, è frequente che il target siano le persone adulte. **Negli ultimi anni sono state avviate importanti iniziative in senso contrario**, perché la presenza di bambine e bambini nei musei non venga considerata residuale.

“Per le famiglie che entrano in museo autonomamente senza usufruire di laboratori o visite guidate spesso non esiste alcun tipo di accoglienza e la mediazione verso i bambini di quanto esposto viene lasciata interamente alle capacità degli adulti accompagnatori.”

- Andrea Perin, *Musei e bambini*, Edizioni Ancilab 2017

Questo tipo di visite e di momenti culturali, se ben organizzato, può essere **molto importante per la formazione del minore**. Non solo perché facilita l'apprendimento facendo leva sulla curiosità del bambino. Ma anche come esperienza formativa fuori dalla scuola, in un contesto diverso da quello scolastico.

Quanti bambini vanno al museo?

Rispondere a questa domanda è molto difficile con i dati attualmente a disposizione. Come è stato rilevato nel corso dell'indagine conoscitiva tenuta dalla **commissione parlamentare infanzia e adolescenza nella scorsa legislatura**, manca un sistema di monitoraggio sistematico.

“Alla domanda se esistano a livello ministeriale sistemi di verifica dell’accessibilità ai musei e ai siti di interesse storico-culturale dei minori sotto il profilo numerico è stata data risposta negativa. Così come non esiste una rilevazione nazionale dei dati relativi alla possibilità che hanno i giovani, soprattutto nell’età della scuola primaria e delle medie, di frequentare laboratori presso i musei o di avere esperienze guidate.”

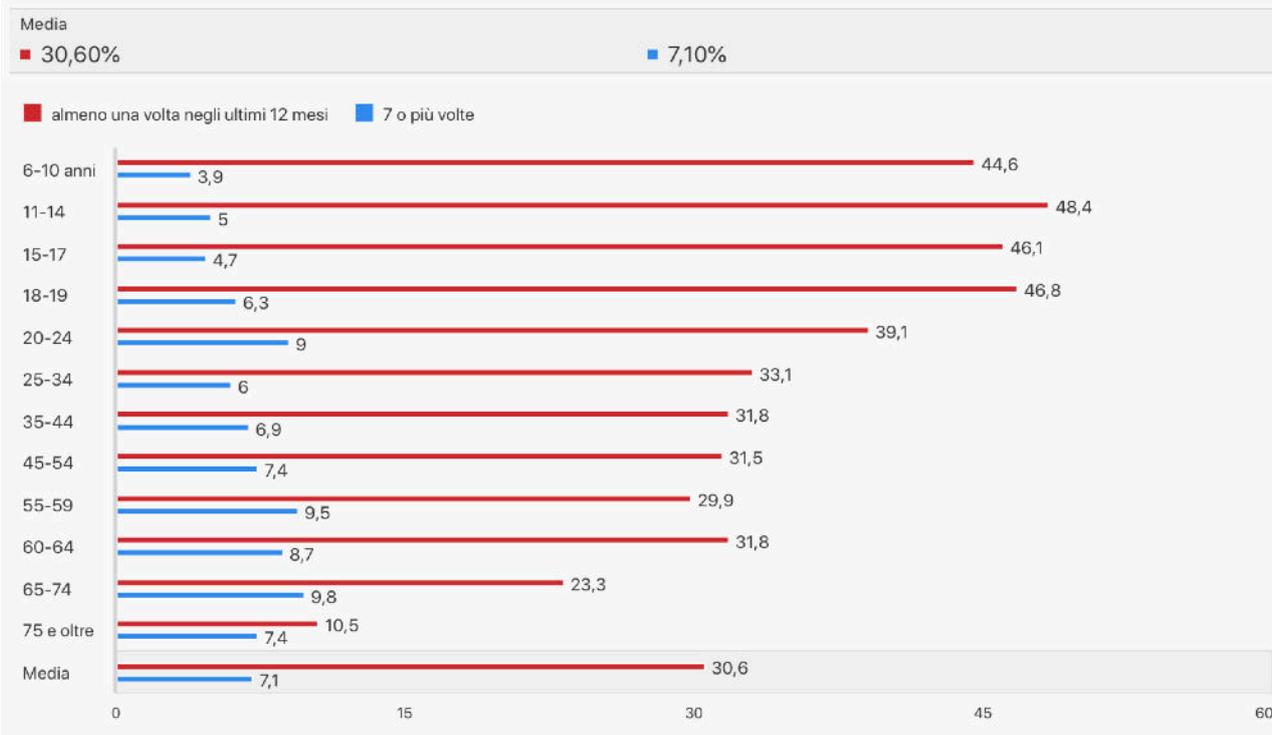
- **Indagine conoscitiva sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale (2017)**

La carenza **non riguarda solo i dati sull’esperienza vissuta dei minori** all’interno del museo, ad esempio se con i genitori o con la scuola, ma lo stesso **numero di ingressi per fasce d’età**. In mancanza di questo tipo di informazioni, il tema può essere sviscerato con le indagini a campione svolte dall’istituto di statistica.

Queste indicano due tendenze in apparenza opposte. Da un lato, fino alla maggiore età, bambini e ragazzi sono quelli che **totalizzano più spesso almeno una visita all’anno**, con percentuali di poco inferiori al 50% del campione. Dall’altro, si tratta di **presenze relativamente meno assidue** se confrontate con le altre fasce d’età: 4-5% con 7 visite l’anno, contro una media del 7,1%.

Bambini al museo, più coinvolti ma con minore frequenza

Percentuale di persone che nella fascia d'età sono state almeno una volta al museo o mostre negli ultimi 12 mesi (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Annuario statistico italiano 2018 (Istat)

Una possibile spiegazione è che l'esperienza in quelle fasce d'età è probabilmente molto legata alle uscite con la scuola. Ciò rende quindi centrale il ruolo di quest'ultima nel permettere a tutti i bambini e le bambine di accedere ai luoghi della cultura.

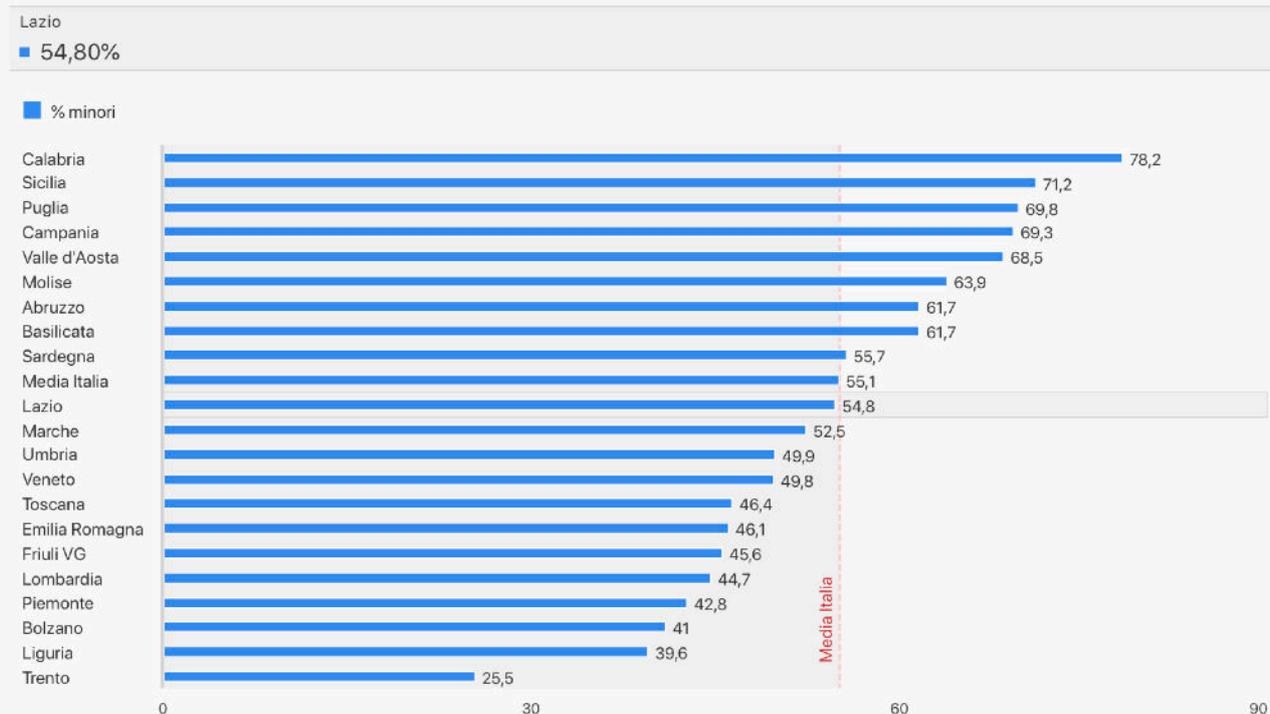
"Grazie soprattutto al legame tra scuola e museo, per molti istituti le visite dei bambini costituiscono una percentuale altissima di visitatori, fino ad arrivare vicino al totale degli ingressi."

- Andrea Perin, Musei e bambini, Edizioni Ancilab 2017

Il che fa capire quanto sia importante investire sulla scuola, e sul legame con i musei, sull'intero territorio nazionale. I dati scorporati per regione indicano molte criticità, soprattutto nelle regioni del mezzogiorno.

In Calabria pochi minori hanno visitato un museo nell'anno precedente

Percentuale di minori che non hanno visitato un museo o una mostra nei 12 mesi precedenti (2016)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat per Save the Children

Accanto alla valorizzazione del ruolo delle scuole, la **profondità delle distanze tra i territori** suggerisce la necessità di monitorare l'offerta museale. Sia dal punto di vista della presenza, sia sul tipo di contenuti che ciascun territorio offre.

L'offerta di musei sul territorio

Sul territorio nazionale Istat ha censito 4.889 tra musei e luoghi assimilabili, come aree archeologiche, ville, chiese e parchi di interesse storico o artistico. L'offerta prevalente è costituita dai **musei e le gallerie** (4.026 luoghi), seguiti da monumenti e **complessi monumentali** (570) e dalle aree e **parchi archeologici** (293).

323 i musei di storia naturale e scienze naturali in Italia.

Tra i soli musei e gallerie **prevalgono quelli di arte** (1.017 in tutto, da quella medievale ai giorni nostri). Altri 627 sono dedicati all'**etnografia**, 620 all'**archeologia**, 397 alla storia. Sono relativamente meno quelli che trattano di storia e scienze naturali (323) e di scienza e tecnica (127).

Ma quanto sono diffusi i musei, i monumenti e i parchi **rispetto al numero di minori**? In Italia ce ne sono **4,99 ogni 10mila ragazze e ragazzi di età compresa tra 0 e 17 anni**. Una media suscettibile di variare molto tra le aree del paese. Dal momento che il dato conteggia il numero di musei a prescindere dalla loro effettiva dimensione, il rapporto è spesso più alto nelle regioni piccole o in quelle dove vivono meno bambini e adolescenti.

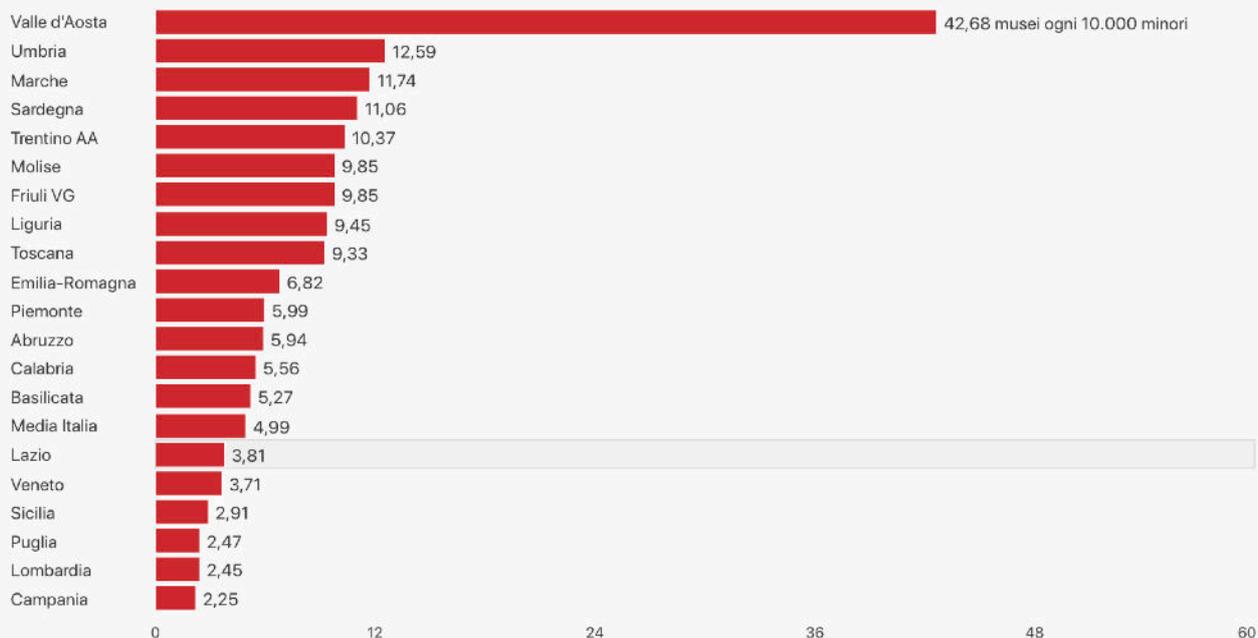
In Italia circa 5 musei ogni 10mila bambini e ragazzi

Numero di musei (e istituti similari) ogni 10.000 abitanti 0-17 anni, per regione (2017)

Lazio

■ 3,81 musei ogni 10.000 minori

■ n. musei ogni 10.000 minori

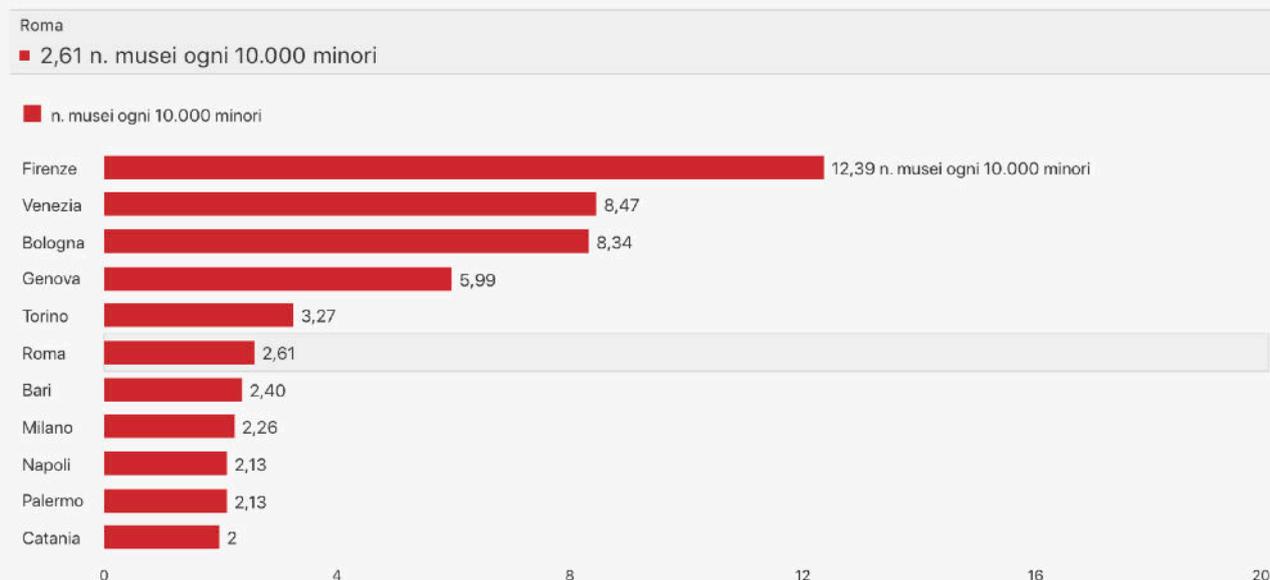


FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Scendendo a livello comunale, tra le città maggiori **spiccano per l'elevato rapporto tra musei e minori** Firenze (12,4 ogni 10mila ragazzi), Venezia (8,47) e Bologna (8,33), seguite da Genova (5,99) e Torino (3,27). Agli ultimi posti si trovano tre grandi città del sud come Catania (2 musei per 10mila ragazzi), Palermo e Napoli (2,13).

Più musei per minore a Firenze, Venezia e Bologna

Numero di musei (e istituti similari) ogni 10.000 abitanti 0-17 anni nelle città maggiori (2015)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Dati interessanti, perché **per molti versi confermano le criticità già emerse per il mezzogiorno**. Ma ancora non ci dicono una cosa: quanto sono attrezzati i musei per fornire un'offerta educativa? E con quali differenze sul territorio?

Quanti musei hanno un'offerta didattica?

Per rispondere a questa domanda possiamo utilizzare i dati raccolti nel censimento dei musei. In primo luogo, quante di queste strutture hanno svolto attività educative nel corso dell'anno? Tra queste sono conteggiate le attività di divulgazione rivolte a ragazzi ma anche al pubblico adulto, come corsi, laboratori o altri progetti educativi simili.

Stando ai dati, riferiti al 2017, sono soprattutto musei, gallerie e parchi archeologici a proporre attività didattiche (2/3 del totale). Nei monumenti e nei complessi monumentali questo tipo di offerta è meno frequente ma comunque presente (55%).

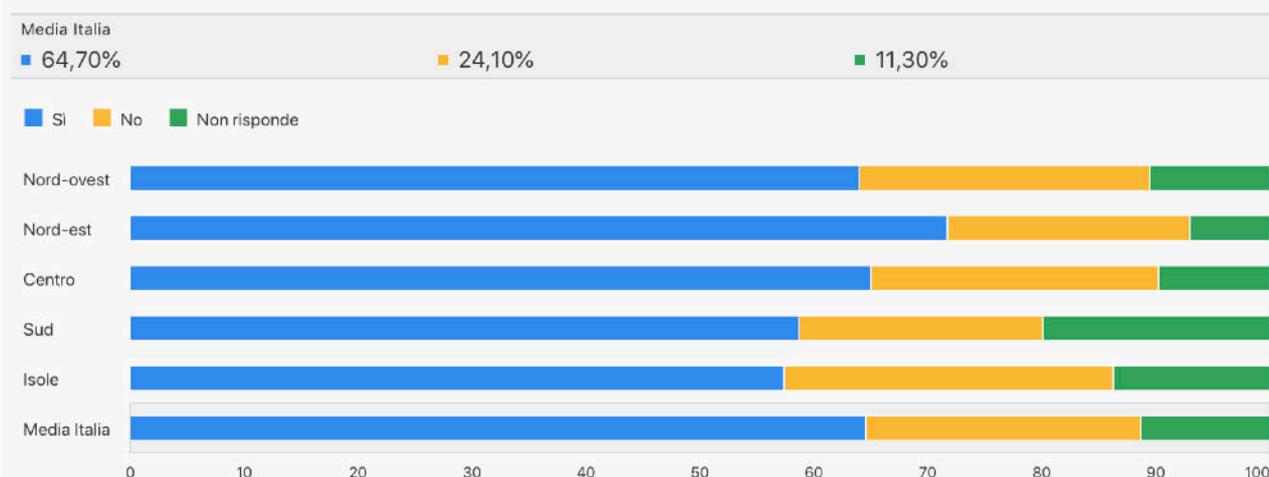
65,2% delle aree e parchi archeologici svolge attività educative/didattiche.

In generale le attività didattiche sono più frequenti negli istituti statali (71,8%) rispetto a quelli non statali (63,9%). Va comunque rilevato che tra questi ultimi il 12% non ha dato una risposta né affermativa né negativa.

Rispetto alle diverse aree del paese, le attività didattiche sembrano essere meno frequenti nel mezzogiorno (57,4% nelle isole e 58,8% nel sud continentale, contro una media italiana del 64,7%). D'altra parte anche in questo caso sul dato va considerata l'alta quota di non risposte alla domanda, soprattutto nel sud (19,9%).

Quasi il 72% dei musei del nord-est svolgono attività didattiche

Quanti musei italiani hanno svolto attività educative o didattiche nell'anno precedente? (2017)



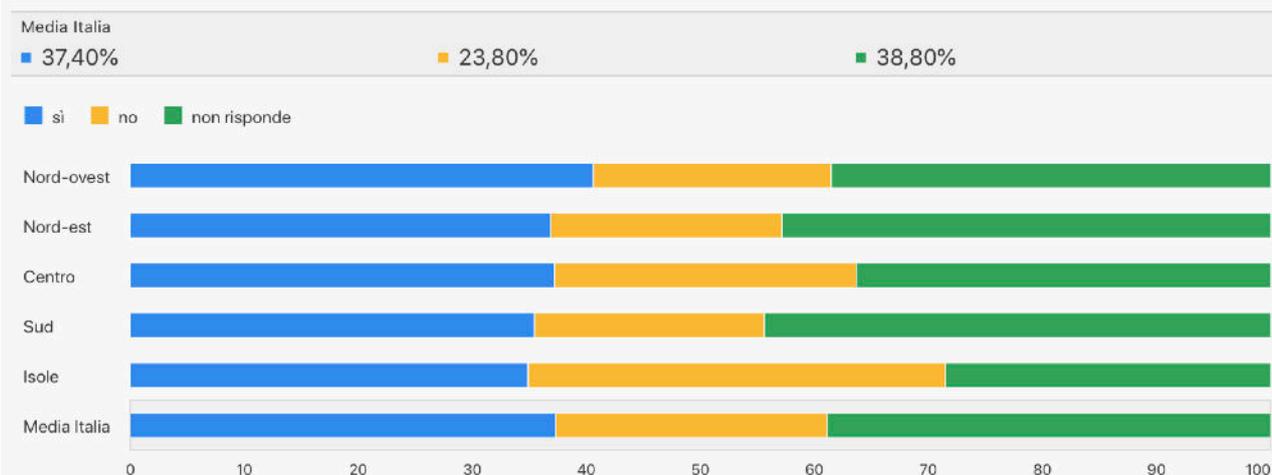
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Tra le singole regioni, quelle con la **percentuale più alta di musei che svolgono attività didattiche** sono Trentino Alto Adige (78,8%), Emilia Romagna (75,7%), Lombardia (72,6%), Umbria (71,8%) e Lazio (69,2%). Segue la Puglia con il 69,1%, in controtendenza con il dato meridionale.

Del resto, nel mezzogiorno - in particolare nelle isole - sembra essere più frequente che il museo non abbia un responsabile addetto ai servizi didattici ed educativi.

Nel 36,6% dei musei delle isole non c'è un addetto ai servizi didattici

Quanti musei italiani hanno un addetto/responsabile ai servizi educativi e didattici? (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

Per maggiori approfondimenti
Visita openpolis.it
canale Povertà educativa